

Siamo giunti ormai al termine di questo terribile anno che ci ha visto comunque impegnati nel diffondere il dono del sangue e, a nome del nostro direttivo, esprimiamo i più sinceri auguri per un Natale pieno di salute, e tanta felicità, ai nostri donatori e a tutti i lettori del giornalino. Ci auguriamo inoltre di uscire al più presto dalla pandemia e che il 2021 sia un anno portatore di salute e serenità. Nonostante il



covid-19 che ci ha costretti a operare in una situazione di estrema difficoltà, i numeri in termini di sacche donate in questo 2020 sono da considerarsi sicuramente positivi e il merito primario è dei nostri eccezionali donatori che ringraziamo per il prezioso contributo.

Come ormai è prassi abituale, ricordiamo per chi ancora non lo avesse fatto, di andare a donare anche nel periodo delle feste natalizie, per fare e farsi il regalo di Natale più bello. Il dono del sangue è un gesto che racchiude l'essenza di quei valori di solidarietà e altruismo che in questo particolare periodo dell'anno sono costantemente tirati in ballo da tutti ma che i nostri volontari e la nostra storica associazione si impegnano a vivere profondamente durante tutto il corso dell'anno. La magia del Natale, in fondo, è la magia del nostro essere donatori: entrambi hanno il potere di portare pace, serenità e soprattutto sollievo a chi soffre.

Da qualche anno a questa parte omaggiamo i donatori con un piccolo regalo e il classico calendario dell'AVIS guardando il quale i nostri donatori potranno ricordarsi di non perdere l'importante appuntamento con il dono. Si tratta di un semplice ma doveroso pensiero con il quale intendiamo ringraziarli per la generosità e disponibilità che continuano a dimostrare verso le persone sofferenti.

Per l'anno che verrà, sperando che sia migliore sotto tutti i punti di vista, noi continueremo ad impegnarci perché questo prezioso dono che a volte cambia l'esistenza in chi lo riceve, non venga mai meno e continui a trasformarsi in vite salvate, giorno dopo giorno.

Purtroppo da un po' di tempo a questa parte ci sono sempre più difficoltà nel reclutare nuovi donatori soprattutto nelle fasce più giovani che servono a garantire il normale ricambio generazionale.

A tal proposito proviamo a fare un appello a Babbo Natale affinché per il prossimo anno ci porti dei doni un po' speciali; doni utili e importanti che possano cambiare la vita di chi li riceve: nuovi e giovani donatori di sangue. Per coloro che volessero avvicinarsi al dono per la prima volta, l'invito è a contattare la nostra Avis tutti i lunedì dalle 09,00 alle 12,00. In questa fascia temporale la nostra sezione è sempre aperta oppure in qualsiasi momento scrivendo un messaggio tramite posta elettronica all'indirizzo: [avis.sorano@virgilio.it](mailto:avis.sorano@virgilio.it)

Concludo con un invito a consultare e mettere un mi piace sulla pagina facebook di AVIS Comunale Sorano dove condividiamo la cultura della donazione del sangue e che rappresenta uno strumento utile per accrescere la notorietà di AVIS aumentando il numero di donatori.

BUONE FESTE A TUTTI.

Claudio Franci

## IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS	Claudio Franci
Pag. 2	- Madonna della strada per Pitigliano	A. Biondi
Pag. 3	- Grazie Panchinari	Emilia Nucci
	- La maestra Emilia in pensione	C. Franci
Pag. 4	- Se amore dai	Roberto Borsetti
	- La Fortezza porta del castello..	V. Dominici
Pag. 5	- La festa del Capacciolo	Daniele Franci
	- Albero di Natale per i donatori..	C. Franci
	- Francesco e Giovanni...	Franco Giulietti
Pag. 6	- In ricordo di Luigino Morroto	
	- In ricordo del dott. Marzio Visconti	
	- In ricordo di Maria Gubernari	
Pag. 7	- Don Leopoldo 50° di sacerdozio	Lisena Porri
	- In ricordo di zia Consiglia	Lucia Mancini
Pag. 8	- Un altro tempo	Franca Rappoli
Pag. 9	- La vendemmia della cocceria	Mauro Dominici
Pag. 10	- Una settimana di passione...	Claudio Franci
	- La raccolta delle olive	Pierluigi Domenichini
Pag. 11	- La Collegiata di San Nicola	Mauro Dominici
Pag. 12	- Lettera di Suor Nazzarena Stendardi	

IL NOTIZIARIO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavocedelcapacciolo.it](http://www.lavocedelcapacciolo.it)

## LA MADONNINA DELLA STRADA PER PITIGLIANO

Il popolo di Sorano nel corso dei secoli ha lasciato tante testimonianze di profonda devozione alla Madonna; oltre alle chiese, quasi tutte scomparse eccetto quella della Madonnina del Borgo, sono ancora presenti numerose edicole dedicate alla Madonna, di alcune delle quali si hanno scarse notizie o addirittura nessuna.

Tuttavia “La Voce del Capacciolo”, stimolando la partecipazione dei soranesi, ha compiuto un’opera meritoria di recupero e di restauro della maggior parte di queste come l’edicola dipinta della Madonnina del Cotone, la piccola edicola al Rondò, la statua di Maria Santissima al ponte della Lente, la Madonnina di S. Carlo.

C’è però ancora una edicola, rimasta un po’ ai margini: quella della Madonnina per la strada di Pitigliano, che si trova inserita nel muraglione di tufo alla prima curva dopo l’ex-salumificio, proprio davanti all’imbocco della strada del Rodemoro.

La Madonnina indica con la mano destra Gesù che porta in braccio; la statuina sta sopra un piedistallo di graniglia e l’incavo, chiuso da un cancellino di ferro con rete, è incorniciato da due lesene che si completano con un arco a sesto acuto.

Anche di questa Madonnina finora non si sapeva niente; di recente però mi è stato possibile trovare delle notizie interessanti su questa Madonnina, lasciate da monsignor Vincenzo Taviani nel libro di “Memorie del Capitolo della Collegiata di Sorano 1772-1970”, che è conservato nell’Archivio parrocchiale.

Ecco la memoria di mons. Taviani:

*“Oggi (22 novembre 1936) alle ore 15 è stata portata processionalmente una statuina della Madonna alla svolta per la strada di Pitigliano in una edicola. Qui vi era altra immagine in coccio che, al detto degli antenati, vi era stata posta a ricordo di una disgrazia avvenutavi, ma quando la strada fu allargata con un taglio, l’immagine già rosa e incrinata dal tempo, andò in pezzi. La statuina nuova rappresenta la Madonna del Sacro Cuore. La cerimonia è stata compiuta con solennità e vi prese parte tutto il popolo. Sul luogo l’Arciprete ha parlato della devozione alla Gran Madre di Dio”*

Questa memoria ci fornisce notizie essenziali:

- prima di tutto che quella statuina della Vergine Maria rappresenta la “Madonna del Sacro Cuore” (infatti Gesù Bambino a braccia aperte presenta sul petto un piccolo cuore raggiato);
- che la statuina fu portata ed esposta lì il 22 novembre 1936 in forma solenne;
- che in precedenza in quel luogo c’era un’altra immagine “in coccio” (senza specificare che cosa rappresentasse), che ricordava qualche disgrazia avvenuta;
- quest’ultima immagine, già indebolita dal tempo, era andata in pezzi quando la strada fu allargata.

Mons. Taviani pensò bene di sostituirla con la Madonnina del Sacro Cuore portata ed esposta in questo luogo con una processione pubblica, a cui partecipò tutta la popolazione di Sorano.

In tal modo quella edicola non fu più il ricordo privato di qualche disgrazia, ma diventò espressione di tutto il popolo di Sorano, che ancora una volta si affidava alla protezione della Madonna.

Considerando questo aspetto sarebbe opportuno il restauro anche di questa edicola, che presenta la parte sinistra della cornice molto malconcia, il cancellino mangiato dalla ruggine, la statua della Madonnina bisognosa almeno di una ripulitura.

Angelo Biondi



***Un grazie all’amico Angelo Biondi per aver sottolineato e apprezzato “l’opera meritoria” de ” La Voce del Capacciolo” e di AVIS Comunale nell’aver voluto tenacemente restaurare molte delle edicole Mariane dislocate sul nostro territorio.***

***Con il numero 139 del giornalino avevamo presentato un progetto che prevedeva appunto il recupero delle molte edicole sacre dedicate alla Madonna presenti a Sorano, alcune delle quali in uno stato conservativo veramente precario.***

***Con soddisfazione possiamo affermare che molti degli interventi messi in programma sono stati portati a termine e i manufatti sono tornati ai vecchi splendori. L’AVIS e il giornalino sono stati quelli che hanno per primi lanciato l’idea di riscoprire, tutelare e valorizzare questo patrimonio storico-religioso e siamo orgogliosi di aver generato intorno all’argomento un crescente interesse (grazie Angelo di avercelo riconosciuto).***

***E’ comunque intenzione della nostra AVIS Comunale avviare, quando i tempi lo permetteranno, i lavori anche sull’edicola segnalata da Angelo Biondi collocata all’inizio della strada per Pitigliano, all’altezza della stradina di campagna che porta alla zona denominata Rodemoro (vedi foto in alto).***

### Grazie panchinari!!!!

Esci di casa per prendere una boccata d'aria  
 invece sembra d'entrare in una camera mortuaria:  
 tutto silenzio, tutto tace  
 e la mia anima non si dà pace.  
 Nessuno ti saluta o che scambi con te un sorriso  
 fino a che non arrivi giù in paese con passo assai indeciso.  
 La piazza è semivuota, Mario ahimè è chiuso,  
 ma della panchina di fronte c'è chi che fa buon uso:  
 un gruppo di ragazzotti, nonostante la mascherina,  
 riescono a rallegrare la mia triste mattina.  
 Sono i famosi panchinari  
 diventati ormai più unici che rari.  
 Capeggiati da colui che per una vita intera ci ha preso per la "gola",  
 mi sento al settimo cielo e, fortunatamente, non più sola.  
 E' Mario il pasticciere  
 che ha sempre fatto del suo lavoro un'arte e non un mestiere.  
 Insieme agli altri panchinari, sta riportando Sorano al suo autentico e semplice splendore  
 e per capirlo bastano pochi minuti, non servono le ore.  
 Gli aneddoti, le battute in rima e l'accoglienza con un sorriso  
 rasserenano non solo il mio ma anche l'altrui viso.  
 Con questa bella e singolare idea  
 della tristezza stan facendo misdea.  
 Ora sì che scendo volentieri  
 scenderò anche domani come ho fatto ieri.

Emilia ( La gemella)



### LA MAESTRA EMILIA IN PENSIONE DOPO 40 ANNI



Pubblichiamo molto volentieri la simpatica filastrocca dedicata agli amici "panchinari" che ci ha inviato Emilia e nell'occasione le facciamo i migliori auguri per questa nuova vita da pensionata affinché sia felice e piena di soddisfazioni.. Eh si, dopo quarant'anni di servizio e dopo una vita intera passata sulla cattedra in mezzo ai bambini

del nostro territorio la maestra Emilia è andata in pensione.

Da sempre la sua passione sono stati i ragazzi e l'insegnamento per il quale ha speso una vita professionale con impegno, vitalità e contagiosa allegria. Abbiamo scelto di pubblicare una foto quando anche Emilia era alunna presso la nostra scuola di Sorano.

A nome di AVIS Comunale, vanno a Emilia la stima e la gratitudine per l'amore e dedizione con cui ha svolto il suo lavoro qui in paese per tutti questi anni e per la vicinanza e collaborazione rivolta alla nostra Associazione.

Sono certo di interpretare anche i sentimenti di affetto da parte dei tanti ragazzi che hanno avuto il privilegio di averla come insegnante.

Claudio Franci



### SE AMORE DAI

Se nella vita spesso amore dai,  
ti sarà reso presto, sta sicuro  
è legge naturale e se lo fai  
ti senti sollevato, meno duro.

Cosa vuol dire amore ti domando:  
fede, speranza, carità cristiana,  
rispetto, civiltà, si fino a quando  
l'altrui diritto non sia 'na cosa vana.

Anche se colorata è la sua pelle  
e diversa la lingua che lui parla  
viviamo tutti assieme sotto le stelle  
la vita è breve, devi amarla.

L'amore che ha una madre per il figlio  
amor di chi la vita nel dovere  
d'un ideale, puro come un giglio,  
donò d'Aquisto, d'Arma Brigadiere.

E San Francesco, quanto amore ha dato,  
donando qualche cosa ai poverelli  
anche Papa Giovanni, sia lodato  
e con lui siano in gloria tutti quelli  
ch'amano il prossimo suo più di se stessi  
cercando la bontà, lo disse Cristo  
distribuendo il pane, assieme ai pesci  
onde sfamar chi non l'aveva visto.

Se nella vita spesso doni amore  
ti sentirai felice dentro il cuore.

Roberto Borsetti

### LA FORTEZZA PORTA DEL CASTELLO ALDOBRANDESCO

Quando questa porta tu avrai varcato,  
osservare potrai una gran fortezza.  
Nessun aggressor oltre è mai passato,  
per le sue spesse mura e robustezza.  
Se del medioevo sei appassionato,  
d'esser nel luogo giusto hai la certezza.  
Questo bel borgo è tutto eccezionale,  
ogni angolo parla il medioevale.

Virgilio Dominici

### LA FORTEZZA PORTA DEL CASTELLO ALDOBRANDESCO

Del castello l'Aldobrandesca porta,  
ha resistito sempre all'invasore.  
Ai suoi piedi la soldataglia è morta,  
è morto chi entrar volea con furore.  
Con il nemico è stata sempre allerta,  
per l'amico invece, lei è sempre aperta.

Virgilio Dominici



### LA FESTA DEL “CAPACCIOLO”

In un periodo in cui la parola ‘assembramento’ è divenuta un mantra negativo, a volte cerco di esorcizzare il clima di pessimismo che si respira pensando alle occasioni felici in cui era possibile stare spalla a spalla, condividendo buonumore e, ancor meglio, ottime vivande. In queste occasioni mi capita sempre più di frequente di ripensare alla Festa del Capacciolo, il trionfo dell’assembramento soranese quando il virus ancora non aveva scalfito l’entusiasmo di stare insieme.

Non a caso, una bellissima foto campeggia sul mobile della mia casa a Roma: mi ritrae insieme alla mia piccola Lucia, quando ancora non aveva nemmeno un anno, da me sorretta sopra un tavolo in Piazza della Chiesa. Era evidentemente la giornata della Festa del Capacciolo del lontano anno 2013, uno scatto rubato durante l’allestimento della Piazza che di lì a breve avrebbe ospitato un centinaio di voraci soranesi pronti a fare un po’ di sana ed allegra baldoria. Questa foto rappresenta per me un invito alla speranza, a credere fermamente che presto si potrà tornare a condividere le nostre vite con il sorriso sulle labbra, con la felicità che un giovane babbo può provare nel sorreggere il suo più luminoso gioiello. E chissà che non si riesca, una volta debellato questo flagello definitivamente, a celebrare la vittoria con una nuova edizione della Festa del Capacciolo!



Daniele Franci

### UN ALBERO DI NATALE PER I DONATORI DI SANGUE DEFUNTI



Per queste festività l’AVIS Comunale di Sorano ha messo in atto una nuova iniziativa per omaggiare i nostri donatori di sangue defunti con quello che è uno dei simboli del Natale: un albero speciale per vivere questa Santa Festa con i nostri cari donatori di sangue che ci hanno preceduto.

L’albero di Natale è stato allestito

all’interno dell’area cimiteriale che ospita il monumento al donatore ed è stato addobbato con tante piccole gocce di colore rosso che sono il simbolo del sangue donato. Ci piace pensare che anche coloro che non ci sono più, donatori e non, festeggeranno con noi il Santo Natale.

Un omaggio e una testimonianza che ci auguriamo riuscirà simbolicamente a materializzare il valore del gesto insostituibile di tanti uomini e donne che ci hanno preceduto. L’impegno di queste persone ha permesso di fare la storia di questa AVIS e questo non sarà dimenticato, specialmente in questi momenti di festa. Oggi parlare di AVIS nel nostro territorio vuol dire portare qualcosa di conosciuto e di facilmente identificabile, questo grazie alla caparbietà di chi in passato ha lavorato e donato il proprio sangue per gli ammalati.

Claudio Franci

### FRANCESCO E GIOVANNI DUE AMICI ALL’OSTERIA

#### **Francesco:**

Annamo Giova’ ....  
Giovanni annamo  
annamo piano piano  
e damisi la mano  
così semo sicuri  
senza appoggiarsi ai muri.  
A casa ci arrivamo  
se prima non cascamo.

#### **Giovanni:**

France’... la sbornia è oltremisura  
questa è la nostra cura  
l’ha detto anche il dottore:  
“vi mette in buon umore”.  
A casa la consorte  
mi dice molto forte:  
“MBRIACONE, ti guardo e mi fai pena  
vai a letto senza cena.”

#### **Francesco:**

Giovanni amico mio  
fa’ come ho fatto io  
due panini l’ho in saccoccia  
e il vino è nella bocca.  
Io mangio sto panino  
accompagnato dal buon vino  
anche se gli fo’ pena  
io non resto senza cena

Franco Giulietti



### **RICORDO DI LUIGINO A DUE ANNI DALLA MORTE**

A due anni dalla morte, con la foto a lato vogliamo ricordare Luigino Morroto in un momento particolarmente piacevole; una vacanza in Polonia con la sua famiglia.

La sua scomparsa ha lasciato un grande dolore in chi lo ha conosciuto ma soprattutto nei suoi cari che lo ricorderanno sempre con amore e infinito rimpianto.

Ci stringiamo con un forte abbraccio alla sua famiglia che in silenzio e con grande dignità ha affrontato questa perdita immensa.

### **LUTTO A SORANO PER LA MORTE DEL DOTT. MARZIO VISCONTI**

L'AVIS Comunale e l'intera comunità di Sorano piangono la scomparsa del Dott. Visconti che ha prestato la sua opera presso la guardia medica di Sorano per oltre 15 anni, facendosi apprezzare e benvolere per le indubbie capacità professionali e rare doti umane.

Il Dott. Visconti è stato un punto di riferimento per la nostra comunità. Era ormai diventato un soranese acquisito. Accoglieva indistintamente i pazienti che si rivolgevano a lui con il suo bonario sorriso, mettendo la persona subito a proprio agio grazie alla sua affabilità e gentilezza e con l'umiltà che solo le grandi persone sanno avere.

La notizia della sua morte ha creato grande dispiacere e sconforto in tutti quelli che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

Grazie al dott. Visconti per la concreta vicinanza alla nostra AVIS e per tutto quello che ha fatto per la gente di Sorano.



### **UN RICORDO DI MARIA GUBERNARI**

In questo numero vogliamo ricordare Maria Gubernari che dopo una lunga malattia ci ha lasciato.

Il marito Angelo, i figli Andrea e Ilaria, quest'ultima donatrice di sangue, e i colleghi di lavoro di Andrea hanno voluto ricordarla con una donazione in denaro indirizzata alla nostra AVIS Comunale. Un bel gesto generoso e solidale nei confronti delle tante persone che hanno bisogno di trasfusioni di sangue. Un grazie alla famiglia di Maria alla quale rinnoviamo le condoglianze e agli amici del Caseificio di Sorano per la raccolta in denaro che hanno

organizzato per onorarne la memoria.

Ovviamente i fondi ricevuti saranno destinati alla promozione di campagne informative più incisive sulla donazione periodica del sangue. Vogliamo ricordarla con questa foto giovane e spensierata in compagnia delle sue amiche.

## DON LEOPOLDO GENOVESI HA FESTEGGIATO 50 ANNI DI SACERDOZIO



Don Leopoldo ha celebrato il suo 50° anno di sacerdozio e in questa occasione ha rilasciato una bella intervista a Stefano Gentili nella quale vengono messe in evidenza le sue qualità di sacerdote e servo di Dio. Nell'intervista, che è possibile leggere integralmente sul settimanale "Confronto", sono riportati alcuni aspetti della ricca personalità di don Leopoldo Genovesi, aneddoti e ricordi di una lontana gioventù. Molti ricorderanno don Leopoldo perché è stato per tanti anni a Sorano ed insieme a Don Enzo portava avanti l'attività pastorale nella nostra parrocchia. In particolare è stato guida spirituale delle frazioni di Montebuono, Elmo, San Valentino e Pratolungo. Periodo che don Leopoldo definisce "entusiasmante" e del quale ha un particolare piacevole ricordo e porta ancora nel cuore tante persone allora conosciute.

È stato sempre un sacerdote umile, alla vecchia maniera, come ama definirsi nell'intervista, vestito sempre con la sua irrinunciabile tonaca e per questo inconfondibile. A Sorano, oltre le sue innumerevoli attività clericali, si dedicava con amore e dedizione ai nostri ragazzi, insegnando loro il catechismo e la morale cristiana. Ha sicuramente lasciato un buon ricordo in chi lo ha conosciuto.

A lui vanno i nostri più calorosi auguri perché possa continuare per altri 50 anni a svolgere il suo servizio sacerdotale continuando a fare ciò che gli riesce così bene: annunciare il Vangelo con le parole e soprattutto con il suo esempio.

Lisena Porri

### IN RICORDO DI ZIA CONSIGLIA

Ciao zietta,

volevo ricordarti ancora una volta, dedicarti questo spazio: hai vissuto a lungo, e hai potuto godere di un certo numero di buoni anni libera dall'impegno del lavoro e in buona salute.

Poi il trascorrere degli anni la tua salute è peggiorata, tenevi duro, molto duro nonostante tutto ma il mostro non ti ha consentito di proseguire.

Te ne sei andata ed è stato dolore per me ma ho la certezza assoluta di sapere che ora ci ascolti, che ci guardi attenta.

Te ne sei andata e non ho potuto questa volta, sedermi accanto a te, me lo hanno proibito. Sorpresa e impotente davanti al mostro COVID 19 ho dovuto lasciarti la mano, dovevi essere libera per spiccare il volo dell'immensità.

Dal quel 10 aprile scorso, ogni volta che ti penso mi coglie quello strano brivido, quella sensazione di eterno che abitava in te, che ti ha permesso di superare la vita del mio babbo Littorio, seppure di pochi anni, e che ritrovo solo alzando gli occhi al cielo, come se tu fossi seduta lassù senza materia, ma solo puro pensiero.

Mi vengono allora all'orecchio, i tuoi proverbi, i tuoi detti soranesi, la tua voce, e l'ultimo giorno che ti ho potuto vedere, che mi hai detto:

"Oh! non lo vedrò più il mio paese e non potrò più tornarci!!"

Sono sicura che da ora in poi ci proteggerai dall'alto, e che ci porterai nel tuo cuore.

Questo non è un addio, come non lo è con il mio babbo perché sappiamo che non c'è forza maggiore di quella di volersi bene che la nostra famiglia è riuscita a forgiare.

Un giorno ci incontreremo di nuovo tutti insieme in un grande abbraccio.

Grazie zia, per tutto il tuo affetto!



Lucia Mancini

## Un altro tempo

Piove.

Il cielo grigio e la montagna dell'Elmo silenziosa, davanti a me, mi ricordano un altro tempo.

La nonna Peppa alla finestra di cucina, guarda la neve che scende copiosa e mi chiama: uno spettacolo, ai miei occhi di bimba!

Il cielo bianco, fiocchi che scendono, la coltre bianca ha già ricoperto tutta la superficie e dai



filì della luce scendono splendenti dei ghiaccioli, sembrano diamanti, che mandano luce tutta intorno.

Le nubi nel cielo, una vicina all'altra, ora, sembrano fiocchi di cotone, uniti tra loro e appoggiati nella superficie azzurra del cielo.

Ed ecco, sopraggiungere un altro ricordo.

Un anno, a Natale, lo zio Ubaldo realizzò un presepe molto bello, proprio all'inizio del nostro ingresso, davanti alle scale che salivano alle camere.

C'era la carta dorata tutta intorno...

E le montagne di cartone e tutte le case...

I fiocchi di neve sulla carpaccia che ricopriva tutta la base e poi i pastori, la capanna con Gesù, Giuseppe e Maria, un bel laghetto e in alto la carta del cielo, blu e pieno di stelle, che faceva sognare...

Mi affaccio ancora alla finestra; c'è qualcuno sulla strada: giovani turisti, credo, che si fermano davanti al muretto, qui, sopra al ghetto, per fotografare questa meraviglia di paese!

Ed ecco, l'altro tempo, subito sopraggiungere alla mente: anche allora c'era qualcuno sulla strada...

Ebe col suo secchietto, tornava dalla sua terra, giù...vicino alla Luce...e portava le verdure del suo orto.

Nonna ci parlava. Si fermavano tutti i giorni dove inizia la discesa del Ghetto. Allora era assai diversa quella stradina: gli scalini grezzi di tufo e terra di qua e di là e a lato, c'erano i rovi di more, che prendevano tutta la parte sinistra della discesa del ghetto, dove noi bimbi spesso andavamo a fare delle belle scorpacciate di quei golosi frutti.

E sulla strada, un po' più tardi, tornava dalla sua vigna, anche la "Cecchella", Umile era il suo nome, una donna che, diceva nonna, da giovane era stata bellissima ed ora camminava tutta ricurva sotto il peso di una vita di fatiche.

Ci portava le uova, veniva a casa, sedeva sulla sedia lì, nella nostra cucina e raccontava della sua gioventù.

Non l'ho mai dimenticata.

Ricordi che corrono lievi, come rondini a primavera...e poi vanno...dove non si sa, per ritornare poi in altri momenti.

Questo paese è una magia per me.

Come un mago che tira fuori dal cappello tanti oggetti impensati meravigliando il suo pubblico, quest'atmosfera, questi colori, questi sapori del mio paese, risvegliano in me situazioni, momenti, persone, aneddoti...

Si, è una magia, la magia dei sentimenti e delle persone che ci hanno lasciato, una magia che rimane per sempre con noi, in un angolino, proprio qui, nel cuore.

Franca Rappoli



## LA VENDEMMIA DELLA COCCERIA

La vigna della Cocceria è sempre stato un luogo a me caro in cui ho partecipato, con il passare degli anni, a numerose vendemmie.

La posizione della vigna è strategica perché le alture di Castelvecchio la proteggono dal vento del nord ed il sole c'è sempre durante il giorno, al mattino viene dalla zona del caseificio e nel pomeriggio si trova sopra il Masso Leopoldino; di conseguenza l'uva è meravigliosa e il vino viene ottimo.

La veduta di Sorano dalla vigna è stupenda, secondo me è la migliore dopo quella di San Rocco.

Tra le numerose vendemmie voglio ricordare quella di fine settembre 1994 con mio suocero, Angelo Gubernari, zio Fernando, Poldo Mari e Iginio Bizzi "lo svizzero", senza dimenticare Emidio che con il motocoltivatore portava le bigonce dalla vigna in cantina.

Mentre eravamo impegnati tra i filari, per rallegrare l'ambiente, mi venne l'idea di "stuzzicare" Poldo.

"Certo sergente Mari" (così chiamavo Poldo perché durante la seconda guerra mondiale aveva il grado di sergente) "che tu, se fai il tifo per una squadra, porti sfortuna, ti ricordi questa estate ai Mondiali di calcio in America, durante la partita Svezia- Romania, in omaggio a tuo genero Ulf facevi il tifo per la Svezia, che vinse solamente quando tu decidesti di non vedere più la partita.

"E' vero porto sfortuna, devi sapere che per due domeniche andai allo Stadio dei Pini a vedere il Sorano. Giunto davanti alla biglietteria dissi che avrei portato sfortuna, tutti risero e il Sorano perse. Quando ritornai successivamente mi chiesero di non entrare e il Sorano vinse.

Mi ricordo che Angelino, che voleva sentire poco le chiacchiere, già scuoteva il capo, allora io continuai per fargli dispetto.

Siccome conoscevo Poldo molto bene cominciai ad adularlo per farlo cantare.

"Certo sergente Mari che hai una bella voce, perché non canti "Parlami d'amore Mariù".

Avevo appena finito la mia richiesta ed ecco Poldo inizia a cantare: "Parlami d'amore Mariù tutta la mia vita sei tu, gli occhi tuoi belli brillano fiamme di sogno scintillano....."

La sua voce meravigliosa si sentiva anche lungo la valle del fiume Lente.

Ma ecco il rumore del motocoltivatore, Emidio ci aspetta nella radura della Cocceria, dobbiamo caricare diciotto bigonce.

Mentre con la barella portiamo le bigonce Angelino mi si avvicina e mi dice: "Come mai quando c'è Poldo ti ci metti anche tu a rompere le scatole?"

Caricato il motocoltivatore anche noi dobbiamo andare alla cantina del Ghetto.

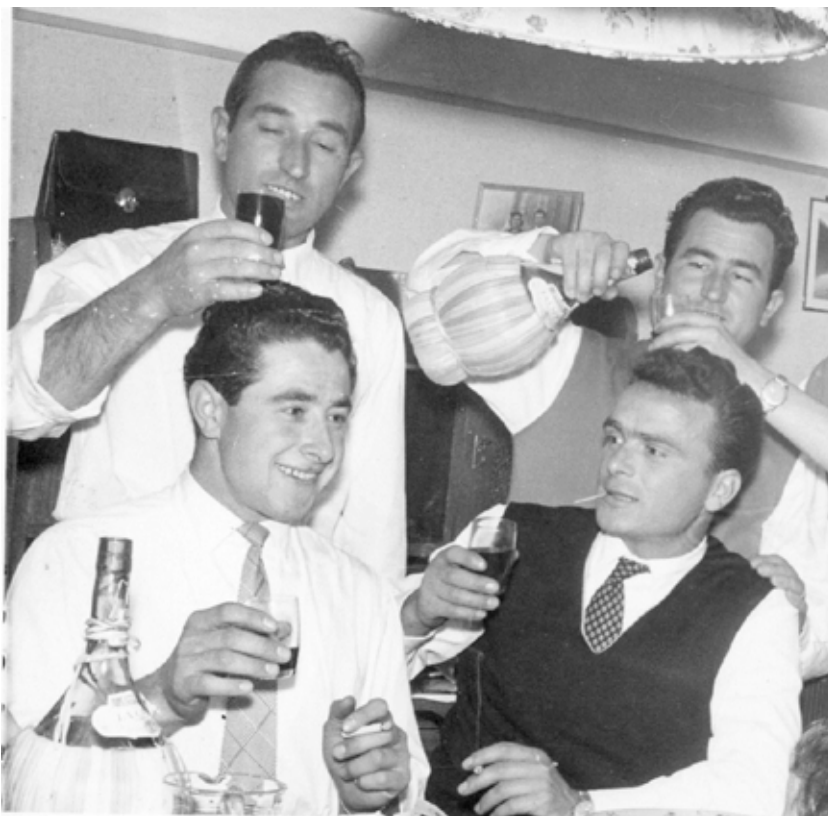
Mentre Angelino ci saluta perché deve andare a Rodemoro a "governare" le galline e i conigli, Emidio con il motocoltivatore attraversa la piazza, il paese vecchio, la salita del Ghetto e arriva in fondo alla piazzetta, dove si trova la cantina di mio suocero.

Ad una ad una le bigonce vengono messe nella sgranatrice e versate poi nelle tine.

"Sergente Mari cantaci "Vola colomba". Ed Ecco Poldo " Oh Dio del ciel se fossi una colomba vorrei volar laggiù dove è il mio amore, inginocchiato a San Giusto prego con l'animo mesto fa che il mio amore torni e torni presto. Vola colomba bianca vola....."

La voce di Poldo talmente alta si sentiva in tutto il paese vecchio fino ai Merli, con il mio applauso finale, quello di mio suocero, dello zio Fernando e di Iginio "lo svizzero".

Sono passati molti anni, Poldo ed Iginio non ci sono più, ma mi rimane un bellissimo ricordo di loro e di quella vendemmia del '94.



**Una settimana di passione  
dedicata alla raccolta delle olive**

Anche quest'anno m'e' ritoccato e come un olocco ci so' ricascato, ho colto l'olive e potato la vigna col prezioso aiuto della famiglia.

Accendo Oliviero per fare piu' in fretta ma mi si rompe la prima bacchetta il clima e' sereno c'e' tanta allegria ma dopo un po' salta la batteria.

Senza Oliviero e senza trattore pe' fare due piante ci vole tre ore si coglie a mano usando le scale di questo passo finimo a Natale.

Risolto il problema è ora di pranzo ci aspetta una buona bistecca di manzo salsicce, formaggio e la mortadella un bicchiere di vino e la vita e' piu' bella.

Qualcuno ha lasciato la porta socchiusa un'altra sorpresa, un gatto che annusa; lo inseguo, lui gnagula, sono furente delle cibarie un c'ha lasciato niente.

Due coie di cacio e un osso spolpato ma qualche avanzo l'abbiamo mangiato così si riprende a coglie l'olive le prossime ore so' più produttive.

Nessun altro imprevisto s'è presentato ma il gruppo è ormai stanco ed affamato stendere i teli è assai cosa fosca fortuna quest'anno un c'ha dato la mosca.

Finito di coglie, l'olio ormai è fatto gusto sublime, delizioso l'olfatto ma bassa è la resa, condizionata dalla raccolta un po' anticipata.

Poi alla fine pe' chiude in bellezza uno stronzo, del qual non ho certezza una scala di ferro m'ha fregato senza però sape' quanto ha rischiato.

La moglie da sempre dispensa consigli stavolta approvati anche dai figli "ti suggerisco, voglio esser sincera taglia 'sti olivi e andamo in crociera".

**Claudio Franci**



**La raccolta delle olive**

Siamo a fine Ottobre e già è quasi ultimata la raccolta delle olive. Quest'anno sarà un'annata eccezionale dal punto di vista della qualità, un po' meno per la resa, perché le olive hanno sofferto l'asciutto durante l'estate e sono rimaste indietro come maturazione.

Io comincerò verso i primi di Novembre. Oggi le olive si raccolgono con le macchine. Chi fa molta produzione con macchine attaccate al trattore, ma anche chi ha pochi olivi le raccoglie con dei rastrellini elettrici a batteria o pneumatici ed anche con questi una persona, con l'aiuto, magari della moglie che gli stende i teli riesce a cogliere qualche decina di olivi con l'equivalente di qualche quintale di olive. Una volta si cominciava dopo i primi di Dicembre. Mio nonno tra i primi cominciava dopo S.Andrea 30 Novembre il Santo Patrono di Montebuono, mentre mio babbo cominciava il 4 Dicembre Santa Barbara, perché lavorava in miniera e quel giorno faceva festa. La maggior parte cominciava dopo l'Immacolata, mentre qualcuno diceva che solo per Santa Lucia, 13 Dicembre, entrava l'olio nell'oliva e quindi cominciava dopo. Noi avevamo alcune piante di olivi secolari che per coglierli servivano scale di 5, 6 metri. Allora le scale si misuravano in scalini. Si diceva: -mi serve una scala di 20 scalini, no a me di più, mi ci vuole da 25, a me da 30-. Per cogliere tutti i nostri olivi servivano settimane e si faceva a malapena 3 o 4 quintali di olive. Nel mezzo dell'oliveto si accendeva un fuoco e

quando si scendeva dalla scala andavamo a riscaldarci le mani, perché era molto freddo. Dove avevamo gli olivi noi ce n'erano altri vicini. Man mano che uno finiva andava ad aiutare gli altri fino a che l'ultimo si ritrovava con molte persone che l'aiutavano. Poi le olive si ripulivano dalle foglie e si stivavano in stanze asciutte. Ogni giorno si rimuovevano per non farle muffire e per farle asciugare meglio, poi dopo qualche settimana si portavano al frantoio, con l'appuntamento. Il giorno avanti la molitura si mettevano nelle balle e si portavano al frantoio. Qui ci stavano almeno una notte, perché se stavano al caldo, poi rendevano di più. Le rese erano molto più alte di quelle attuali. Si arrivava anche al 30% con le nostre olive di varietà olivastra. La qualità dell'olio probabilmente era più scarsa, ma comunque era buono. Questi giorni indietro in qualche caso hanno reso un 10% o addirittura di meno.

Pierluigi Domenichini

### LA COLLEGIATA DI SAN NICOLA

Domenica 6 dicembre 2020, in occasione della ricorrenza di San Nicola, patrono di Sorano, è stata celebrata dal vescovo Giovanni Roncari la S. Messa nella chiesa di San Nicola dopo dieci mesi di lavoro per la sua ristrutturazione.

Ricordo che la prima domenica di febbraio il nostro parroco don Antonio ci comunicò la chiusura della chiesa e che nei giorni seguenti una ditta avrebbe iniziato i lavori di consolidamento e restauro.

Prima di iniziare a descrivere la Collegiata voglio parlare brevemente di don Antonio.

La prima volta che ho parlato con lui è stato l'ultima domenica di maggio 2017 al termine della S. Messa da lui celebrata nella chiesa del Cerreto.

Ricordo che al termine della S. Messa l'ho aspettato all'uscita della chiesa per salutarlo.

Una signora di Pitigliano, rivolgendosi a me e ad altri fedeli, disse questa frase: " Trattatolu bene stu prete, è bravu, è sempre impegnatu per la chiesa".

Domenica 25 giugno 2017 don Antonio è diventato il nostro parroco e in questi tre anni e mezzo trascorsi con noi si è fatto voler bene dalla gente e anche lui ha dimostrato di volerci bene.

Il suo pensiero principale, che aveva fatto capire ai suoi parrocchiani, era quello di iniziare i lavori di ristrutturazione e di consolidamento della chiesa e dopo dieci mesi i risultati sono stati eccellenti.

Ricordo che sono entrato in chiesa con il mio amico Augusto Mezzetti, dopo una passeggiata nel paese vecchio, e siamo rimasti meravigliati per l'ordine e il decoro che si sono presentati ai nostri occhi.

Sabato 12 dicembre il nostro parroco, al termine della S. Messa, si è intrattenuto con me, Claudio, Loretta e Lisena e ci ha dato delle spiegazioni riguardo la chiesa: a sinistra dopo l'entrata c'è la cappella con l'urna in vetro di S. Felicissima, con il volto ricostruito sulla base della mappatura della struttura ossea e pertanto molto somigliante all'aspetto facciale originale della Santa. Sempre nella stessa Cappella è stata collocata la statua di San Nicola.

Nella seconda cappella c'è il fonte battesimale e nelle pareti saranno attaccati dei quadri.

Nella terza cappella, quella del S.Crocifisso l'altare è stato completamente restaurato, sulla volta sono stati riportati alla luce antichi affreschi e hanno trovato posto nuove panche in legno massello utilizzate dai fedeli per la S. Messa dei giorni feriali.

Lungo le pareti sono state collocate delle artistiche sculture in ceramica che rappresentano le stazioni della via Crucis. Nella navata centrale sono state allestite nuove panche ( le altre sono state collocate nella chiesa di San Rocco).

Dietro sulla balaustra c'è il luogo dove sarà collocato il coro e attraverso una sicura scala di ferro si potrà raggiungere il campanile.

Verso l'altare abbiamo notato che il pulpito è stato spostato dall'altra parte, don Antonio ci ha spiegato che è fatto con il marmo di Carrara, con l'immagine dell'Agnello dell'Apocalisse e i simboli di quattro evangelisti.

Nel luogo dove prima era il fonte battesimale c'è la Madonna con in braccio Gesù e attraverso una porta si accede al Museo tutt'ora in allestimento (ex oratorio) e qui quest'anno sarà allestito il Presepe.

Don Antonio ci ha informato che il riscaldamento si trova sotto il pavimento della chiesa.

Siccome tutto è stato fatto ad arte mi sono ritornate in mente le parole della signora di Pitigliano, don Antonio è così, quando prende un impegno lo fa con dedizione e con il cuore.



Mauro Dominici

*“La Voce” nel suo vasto archivio fotografico ha trovato le foto pubblicate in questa pagina che testimoniano le varie modifiche subite nel corso degli anni dell'altare principale della nostra Chiesa. La prima in alto risale al tempo di Mons. Taviani scattata in occasione del suo cinquantesimo sacerdotale. Infatti al centro dell'altare è stata collocata la statua della Madonna che in quell'occasione fu portata in solenne processione nell'edicola sacra dei Tre ponti. La statua e l'intera area è stata ultimamente restaurata a cura di AVIS Comunale Sorano. La seconda e la terza foto risalgono al tempo di don Enzo, l'ultima è attuale e si riferisce all'ultimissimo restauro di don Antonio.*

*Questa è la bella lettera che Suor Nazarena ha scritto a Mauro per ringraziarlo dell'articolo su don Adorno pubblicato sul precedente numero de "La Voce".*



Carissimo Mauro,

ho ricevuto con grande gioia il giornalino dell'AVIS Comunale di Sorano che tu gentilmente e fraternamente mi hai inviato.

Ho conservato gelosamente il n. 7 Gennaio 2019 che mi inviò il caro Franco Giulietti che riportava alcune testimonianze sul mio caro fratello don Adorno in occasione

della bella lapide realizzata con amore dall'A.V.I.S.- A.I.D.O. e popolo di S. Quirico.

Deo Gratias! E' il nostro ringraziamento a Dio per quanto di bene viene fatto dagli uomini di buona volontà in questo mondo, il nostro modo di ringraziare di noi suore del Cottolengo. Ed ora il mio sentito Deo Gratias lo dico a te caro fratello Mauro: voi tutti di S.Quirico, con mio fratello don Adorno siete stati sempre la mia famiglia, con lui vi ho voluto bene e ve ne vorrò sempre sempre fin che vivo e per l'eternità perché l'Amore non morrà mai. E' eterno... E' Dio.

Ti ringrazio anche del mio ricordo quando venisti a Ducenta con tuo fratello Paolo: due ragazzoni imbucati in quella piccola macchina di don Adorno, io fui molto contenta e contentissima di avervi incontrato di nuovo già uomini maturi a S.Quirico e di aver conosciuto la tua cara mamma e zia Franca.

Ricordo quando venivi da don Adorno a prendere le guide geografiche per i tuoi viaggi.

Potete sempre contare su don Adorno. Lui si sentiva per tutti voi fratello, amico e padre... Vi amava tanto, tanto. E ora sicuramente vive con il suo spirito in mezzo a voi, prega per voi e vi vorrà con lui un giorno nella gioia del Paradiso, perché voi continuerete ad essere sempre la sua famiglia.

Grazie Mauro, anche io pregherò per te, per la tua famiglia, per Paolo e per tutti i Sanquirichesi, per gli avisini. Associazione A.I.D.O. e tutti, tutti. Vi voglio bene.

Salutami tanto Claudio Franci e famiglia, Franco Giulietti e famiglia.

Ricevi il mio fraterno abbraccio con tanti auguri di buona salute e di ogni bene.

Suor Nazarena Stendardi

### PROGETTO PLASMA IPERIMMUNE



Purtroppo, vista la ripresa della diffusione del virus Covid19, torna di attualità la terapia con plasma iperimmune per scopo terapeutico per i malati di Coronavirus.

Un invito quindi ai nostri donatori e non che sanno di essere guariti dal Coronavirus a candidarsi a donare il plasma iperimmune (procedura della plasmateresi) contattando la nostra AVIS che vi indirizzerà verso il Servizio trasfusionale di zona.

Vi prego di estendere l'invito anche a eventuali persone da voi conosciute, che si trovino nelle condizioni di soggetti:

- sintomatici con tampone positivo che

siano stati in isolamento per 10 giorni (di cui 3 almeno senza sintomi) con successivo tampone negativo

- asintomatici con test sierologico IgC e successivo tampone negativo

Si ricorda inoltre che fino al 15 dicembre prossimo è possibile effettuare lo screening sierologico (facoltativo) per la rilevazione degli anticorpi Covid19 su tutti i donatori di sangue prenotati nei servizi trasfusionali toscani.